

# Fugatti e Kompatscher da Giorgetti per l'A22

**Il braccio di ferro**  
I presidenti hanno  
"intercettato" a Milano  
il sottosegretario

**TRENTO.** «Questi sono i nodi che ancora dividono l'A22 dalla firma per la nuova gestione trentennale»: l'elenco è stato presentato ieri dal presidente Arno Kompatscher, dal suo omologo trentino Maurizio Fugatti e dal sindaco di Verona Federico Sboarina a Giancarlo Giorgetti, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. L'incontro è avvenuto a Milano, dove Giorgetti era impegnato nella seduta

del consiglio federale della Lega. Perché un incontro con l'influente sottosegretario leghista? La trattativa sull'affidamento della gestione A22 a una nuova società in house dei soci pubblici da mesi è arenata attorno ad alcuni punti su cui non si trova un accordo né con i tecnici ministeriali né con il ministro Danilo Toninelli. «Dove non arrivano i funzionari, potrà fare qualcosa la politica», è stato detto pochi giorni fa al termine dell'ennesima seduta tecnica, ma nemmeno il rapporto con Toninelli funziona. Ecco allora l'asse con Giorgetti, su cui spingono le amministrazioni con la



• Sulla concessione dell'A22 è ancora braccio di ferro con il governo

Lega al governo, come Bolzano, Trento e Verona. «È stato un incontro solo interlocutorio e non ci aspettavamo nulla di più», riferisce Kompatscher. «Giorgetti ha preso nota dei punti che gli abbiamo presentato e ci ha suggerito di documentare bene le nostre richieste».

Dalla discussione è uscito ormai il tema degli extraprofiti, gli utili accumulati e non investiti dopo la scadenza della concessione nel 2014: lo Stato ne chiede il trasferimento, la A22 e diversi soci pubblici hanno presentato ricorso. Deciderà il Tar. Necessario invece trovare un accordo sulla governance della

società (il presidente verrà nominato dallo Stato, i territori chiedono di partecipare alla scelta). E ancora non c'è il via libera statale sugli 800 milioni di investimenti sui territori, che dovrebbero essere finanziati attraverso le tariffe. È chiaro a questo punto che il nodo va sciolto solo con un'intesa politica, visto che dal punto di vista tecnico i vari tavoli di confronto sono terminati con un nulla di fatto: troppo distanti le posizioni. Ora questo tentativo di aggirare le posizioni intransigenti del ministro Toninelli passando attraverso il lato leghista del governo.